

Comunicato stampa FRA  
Vienna, 21 settembre 2017

## **Islamici nell'UE:**

### **alto il livello di fiducia nonostante la discriminazione dilagante**

**Da un'indagine di vasta portata dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali emerge che la grande maggioranza degli islamici nell'UE nutre grande fiducia nei confronti delle istituzioni democratiche nonostante sia vittima di discriminazione e molestie diffuse. Registrando le esperienze degli immigrati islamici e dei relativi figli nati nell'UE, l'indagine rivela che l'atteggiamento generale è cambiato ben poco nel corso dell'ultimo decennio.**

*"I risultati della nostra indagine smentiscono clamorosamente l'affermazione secondo la quale gli islamici non sarebbero integrati nelle nostre società. Al contrario, constatiamo una fiducia nelle istituzioni democratiche più alta di quella di gran parte della popolazione in generale", dichiara il direttore della FRA Michael O'Flaherty. "Tuttavia, ogni incidente riconducibile a discriminazione e reati generati dall'odio ostacola l'inclusione di queste persone e ne riduce le prospettive di trovare lavoro. Il rischio è quello di isolare i singoli e le relative comunità, con conseguenze potenzialmente pericolose".*

*«Sono incoraggiato dalla fiducia delle comunità islamiche europee nelle nostre istituzioni pubbliche e nello stato di diritto, malgrado le specifiche sfide di discriminazione che esse segnalano» afferma Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea. «Sono tuttavia amareggiato dalla relazione dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, secondo la quale, negli ultimi cinque anni, circa un islamico su tre si è sentito discriminato nella ricerca di lavoro ma soltanto il 12 % degli islamici ha denunciato gli ultimi casi di discriminazione. Desidero assicurare i nostri cittadini islamici che la Commissione europea non tollererà l'intolleranza, che va contro i nostri valori e le nostre leggi».*

**Věra Jourová, commissaria responsabile per la giustizia, i consumatori e la parità di genere,** afferma: *«La relazione dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali evidenzia che la discriminazione contro gli islamici è troppo diffusa. Mi preoccupano, in particolare, le sfide che devono affrontare le donne islamiche in Europa. È ora nostro dovere, ai livelli europeo, nazionale e locale, fare sì che le misure contro la discriminazione siano rispettate e la comunità islamica possa fidarsi della polizia».*

La [Seconda indagine sulle minoranze e la discriminazione nell'Unione europea \(EU-MIDIS II\): islamici, una selezione dei risultati](#) è la seconda indagine su vasta scala condotta dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali con riguardo alla popolazione islamica. Oltre a individuare indicatori di integrazione, quali il senso di appartenenza e la fiducia nelle istituzioni pubbliche, l'indagine prevedeva domande su eventuali esperienze di discriminazione, molestie, controlli di polizia e consapevolezza dei propri diritti.

I risultati principali evidenziano che:

- il 76 % degli islamici che hanno partecipato prova un forte attaccamento al paese in cui vive;
- il 31 % di quelli in cerca di lavoro ha subito discriminazioni nel corso degli ultimi cinque anni;

- il 42 % dei partecipanti che erano stati fermati dalla polizia negli ultimi dodici mesi ha affermato che all'origine del controllo vi era il proprio contesto migratorio o di minoranza etnica.

La relazione propone una serie di soluzioni, tra cui:

- sanzioni efficaci per le violazioni delle leggi antidiscriminazione;
- rafforzamento della fiducia nella polizia attraverso attività mirate di sensibilizzazione;
- maggior impegno al fine di accrescere la partecipazione degli islamici ai processi decisionali.

**Per maggiori informazioni, vedere il [pacchetto stampa](#) o scrivere a:**

[media@fra.europa.eu](mailto:media@fra.europa.eu) / Tel. +43 1 580 30 642.

#### **Note per i redattori**

- L'indagine tra 10 527 persone che hanno dichiarato di essere di religione islamica è stata condotta in 15 Stati membri dell'UE: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Regno Unito, Slovenia, Spagna e Svezia.
- La relazione odierna, che fa parte di un'indagine più ampia su 25 500 migranti e appartenenti a minoranze in tutti i 28 Stati membri, riprende la prima di tali indagini della FRA, condotta nel 2008.
- La FRA è l'organismo indipendente dell'UE deputato a fornire assistenza e consulenza in materia di diritti fondamentali all'UE e ai relativi Stati membri.